ranza di salvarlo?

Sulla scia di questa «Presunta Libertà» dell'edificio si sono collocate due iniziative: la prima della Provincia di Ascoli Piceno nel gennaio 1978 con una «Proposta di destinazione a sede di un Istituto di Storia Medievale».

Questa iniziativa prevedeva l'inserimento del Monumento nel capitolo dei finanziamenti CASMEZ del «Progetto Speciale Aree Interne», ma ciò per ragioni politiche-gestionali non è avvenuto, facendo decadere l'iniziativa.

La seconda ha riguardato il CONCORSO NAZIONALE di Idee varato dall'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno verso la fine del 1980, parliamo del «Progetto di Massima per il Restauro del Forte Malatesta con indicazione della destinazione d'uso e sistemazione delle sponde limitrofe del Castellano.

L'obiettivo era quello di creare un movimento di interessi generali, di opinioni e di dotarsi di idonea strumentazione tecnica (un Progetto), per poter premere in modo motivato presso il Ministero di Grazia e Giustizia, e riottenre l'uso della fortezza, dato che la stessa Direzione Generale, aveva ufficialemnte comunicato, che solo dopo un progetto di Restauro e Utilizzo si sarebbero potute concordare le modalità di uso.

La pratica con il Ministero si trasformò dunque dopo tale risposta in una semplice richiesta di materiali cartografici e autorizzazioni ad accedere all'interno del Forte.

Il Concorso riscosse un discreto successo, decine di professionisti ritirarono il Bando e i realtivi materiali.
Alla scadenza prevista i progetti presentati con caratteristiche di regolarità erano invece purtroppo solo 13.

Gran parte delle proposte sul Malatesta investivano tutto il sistema edilizio e ambientale del luogo, recuperando l'edificio e l'area circostante.

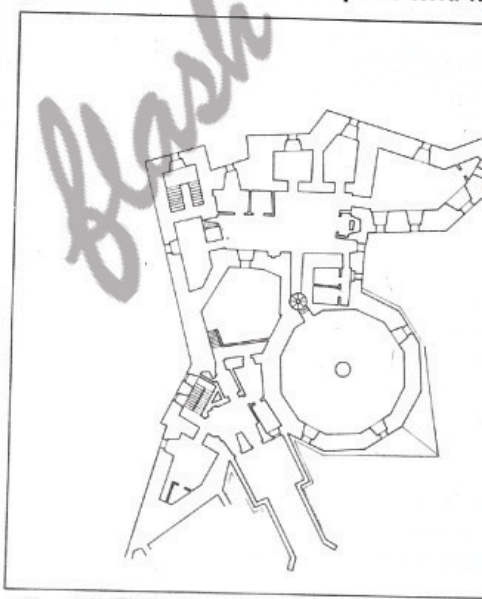
Questo crediamo sia un elemento di enorme interesse, che conferma intuizioni urbanistiche più volte fatte, questa area rappresenta un «unicum» e non si può in nessun modo scindere il recupero degli edifici da quello dell'insieme.

Per le strutture del forte, gran parte dei progetti prevedevano la Conservazione e il Restauro senza scendere in approfondimenti Tecnico-Strutturali.

Gli usi previsti erano nella loro totalità di tipo culturale, sociale comunitario: «Palazzo del Turismo», «Palazzo della Cultura», «Centro Museale», «Centro Artigiano», «Museo della Civiltà Contadina», «Museó di Storia Medievale».

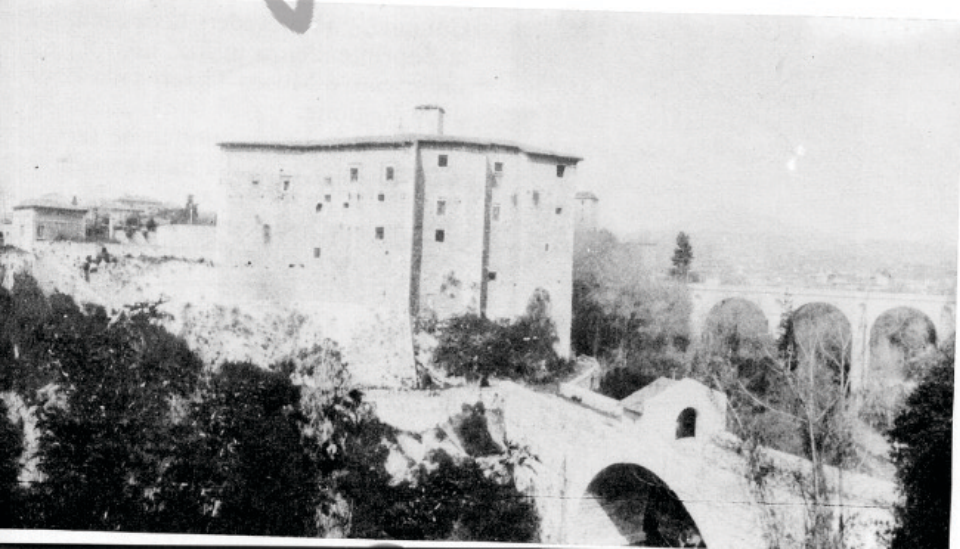
Per l'intorno si prevedeva in alcuni casi la trasformazione totale a Parco Urbano con l'inserimento di Teatri all'aperto e parcheggi superficiali o sotterranei, mentre per le sponde del fiume era previsto un uso prevalentemente ricreativo sportivo e ludico.

Pianta dello stato attuale del piano terra ..



... e del primo piano

Il Forte Malatesta visto dal Ponte di Cecco, opera romana dell'ultimo periodo della repubblica, antico sbocco della Salaria verso il mare; il ponte è attualmente percorribile sino alla sponda verso il quartiere delle Caldaie, dove un edificio degli anni '60 ne ostruisce completamente il passaggio.



Dopo otto mesi dalla data di consegna degli elaborati si riunì una Commissione di 16 membri, altamente rappresentativa, che ritenne «... nessun progeto meritevole dei premi riportati nel Bando» e segnalò dieci progetti per un rimborso spese.

Non si vuole in nessun modo in questa sede giudicare l'operato della commisione, certò è che la considerazione generale risultante dai verbali non sembra abbastanza esauriente a motivare la decisione.

In sede di Commissione si disse che tutti i progetti erano carenti dal punto di vista del Restauro del Monumento.

A nostro avviso era un pò esagerato pretendere che potesse trasparire un adeguato Progetto di Restauro, nel momento in cui si richiedevano disegni alla scala 1:200 e nel momento in cui era fondamentale individuare una buona idea sull'uso del Forte e del relativo intorno fatti salvi gli irrinunciabili canoni di Restauro da seguire soprattutto in questo caso.

Le motivazioni esatte sfuggono oggi ad